

Il presidente del gruppo illustra il piano a Londra: non è vero che il mercato mi ha bocciato. Critiche dagli investitori

Tronchetti Provera chiede fiducia

«Ci vuole tempo, vi convincerò». Rimbalzo delle Borse, risale anche la galassia Telecom

Roberto Rossi

MILANO Pazienza. Pazienza e fiducia. Marco Tronchetti Provera, il giorno dopo la presentazione del piano di riassetto del gruppo Olivetti-Telecom, ha invitato gli azionisti a un nuovo atto di fede. Da Londra, dove era impegnato a convincere la comunità finanziaria d'oltremare, il presidente delle Pirelli ha esortato gli azionisti ad «avere pazienza». Perché l'operazione di riassetto «creerà valore e quindi sarà conveniente per tutti».

In verità Tronchetti Provera non è nuovo a queste richieste. Un'invocazione simile la fece all'indomani della presa della società di telecomunicazioni (agosto del 2001). Nonostante le parole di Tronchetti il titolo scivolò verso il basso per diversi giorni. Ieri invece, l'appello del presidente Telecom un effetto l'ha sortito: i titoli sono rimbalzati, forse come reazione, dopo il tonfo di mercoledì. Morale: Telecom ha chiuso in rialzo del 6,16% a 5,59 euro. Tim è salita 6,56%. Olivetti, già positiva due giorni fa, del 2,16%.

«Non è che mercoledì il mercato abbia dato una valutazione negativa - ha dichiarato Tronchetti Provera - ci sono alcuni investitori che si trovano in posizioni per cui l'operazione a loro non era conveniente, magari perché erano corti su Olivetti o lunghi su Telecom Italia». Il manager ha quindi spiegato che «queste sono questioni tecniche che si aggusteranno. L'operazione per gli investitori a medio-lungo termine è corretta e creerà valore e quindi sarà conveniente per tutti». Secondo Tronchetti Provera, dunque, gli azionisti di Telecom Italia «devono avere pazienza perché quello che sta succedendo è legato alla sistemazione di portafogli di investitori che speculano sul breve. Chi investe nel medio-lungo termine non ha nulla da temere».

Ma come a Milano, anche a Londra il piano di riassetto non ha avuto



Marco Tronchetti Provera, presidente della Telecom

l'intervista Fulvio Fammoni

segretario Slc Cgil

«Ci sono troppi debiti, l'operazione finanziaria rischia di colpire anche il lavoro»

Vende le Pagine Gialle, è disperato

MILANO Quaranta miliardi di debiti. La nuova Telecom si porterà dietro per tutto il 2003 questo macigno sulle spalle. Una somma così elevata che costringe a vendere il vendibile. Vendere non per ragioni industriali, ma per rimettere al più presto quello che si è avuto in prestito. Una logica che ha portato Marco Tronchetti Provera, impegnato da mercoledì nel riassetto del gruppo, a mettere sul mercato le Pagine Gialle. «Un segnale» ci dice Fulvio Fammoni, segretario Slc Cgil. «Seat genera profitti, non è un ramo secco. Se i vertici della società hanno deciso di disfarsene significa che sono disperati».

Eppure l'accorciamento della catena di controllo era auspicato anche dal sindacato?

«È vero e lo confermo. È da molto tempo che si parla della riorganizzazione del

gruppo. La pulizia è un fatto utile, come la maggiore trasparenza finanziaria. Siamo preoccupati, però, che questo possa incidere sul lavoro».

Che cosa non vi torna?

«L'aumento del debito. Ma soprattutto gli strumenti che si utilizzano per farvi fronte. Primo fra tutti le dimissioni».

Come quella di Pagine Gialle?

«Esatto. Pagine Gialle è stata messa sul mercato non per ragioni industriali. D'altronde non se ne vedono i motivi. La società è solida, genera profitti, guadagna. E allora perché sbarazzarsene se non per ragioni strettamente finanziarie. Pagine Gialle è vendibile rapidamente per fare cassa».

Quella di Seat è per certi versi una novità. Qualche tempo fa non si pensava che fosse sul mercato?

«Non solo ma posso anche aggiungere

come prova che la società ha avviato da qualche tempo un confronto con noi sulla riorganizzazione interna della società. Non ci sarebbe stato motivo di farlo se già allora avessero avuto l'idea di venderla».

Assodato che la vendita si farà, che cosa chiedete alla Telecom?

«Chiediamo garanzie occupazionali. Per altro tra le ipotesi di cessione è stata menzionata anche una possibile asta al miglior offerente. Una procedura che non tutela i lavoratori Seat».

Tronchetti ha detto che nel 2004 il livello del debito si ridurrà a 34 miliardi. In un anno, cioè, sarà abbattuto di circa sei miliardi. Non solo, ha anche aggiunto che per tre anni manterrà intatto il dividendo. Oltre dalla dismissione di Seat, tutti questi soldi da dove arriveranno?

«Questo è un altro punto da discutere. Si è parlato di cessione di attività informatiche, di immobili. Non vorrei che poi riducano il livello degli investimenti programmati (14-16 miliardi dal 2003 al 2005). Di questo argomento durante la presentazione di due giorni fa non se ne è parlato. Speriamo non abbiamo cambiato idea. Sicuramente penseranno a delle forme di risparmio e di performance sempre più alte a scapito delle condizioni di lavoro».

Senta, se la fusione dovesse incidere su occupazione e servizi, quale sarebbe la vostra risposta?

«Se l'accorciamento della catena dovesse significare un peggioramento delle condizioni lavorative o una minore qualità nell'erogazione dei servizi penseremo a iniziative di mobilitazione».

ro.ro.

stampa estera

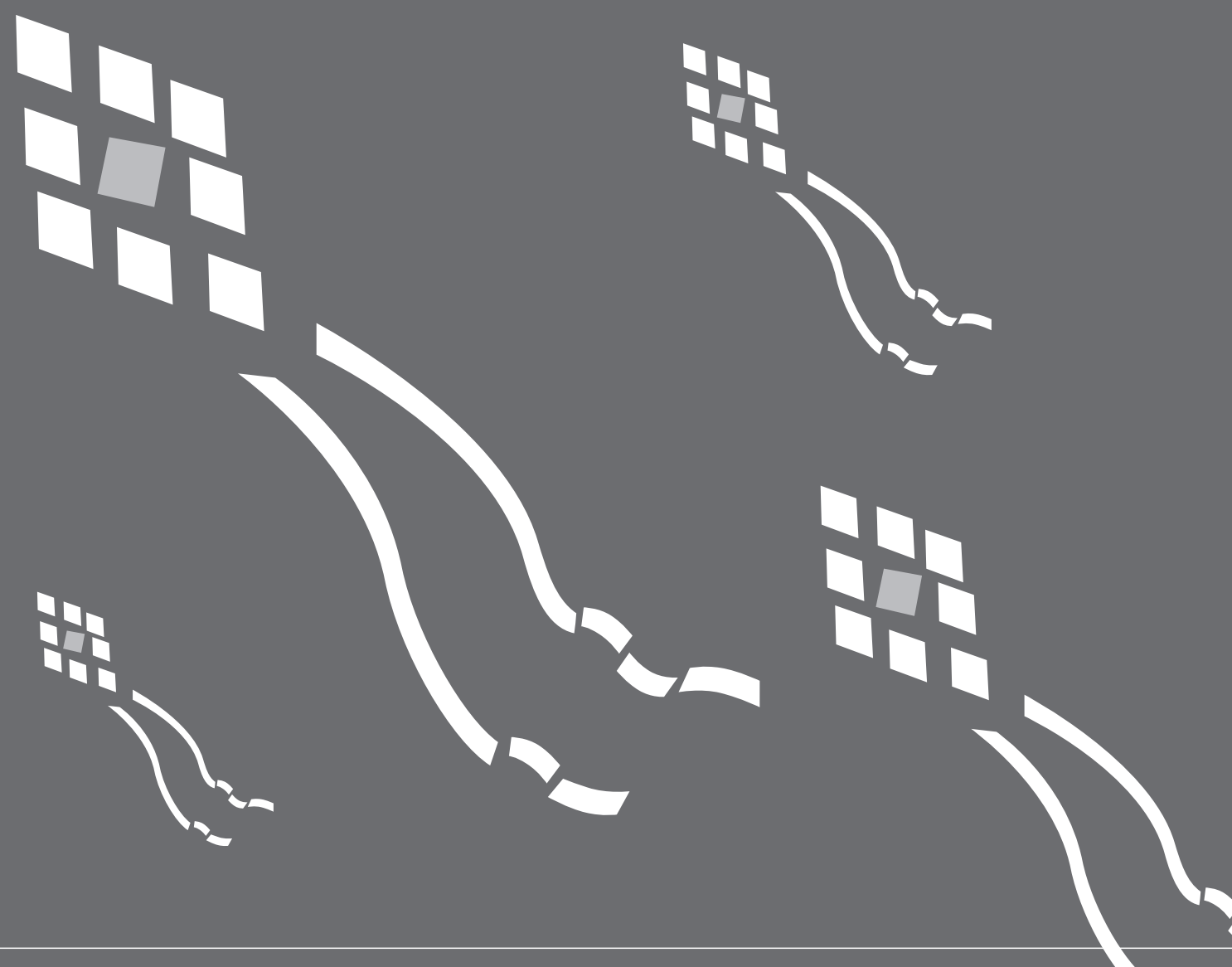


«La fusione scatena le proteste» (Herald Tribune), «Telecom fronteggia la rivolta» (Wall Street Journal), «Telecom fa arrabbiare gli azionisti» (Financial Times).

to una trionfale accoglienza. Gli analisti finanziari della city hanno espresso il loro disappunto rispetto al progetto. Un disappunto ignorato da Tronchetti - «penso che sia stato un meeting interessante, dove chi ha voluto esprimere le sue opinioni le ha espresse» -, forte anche della parziale promozione ricevuta dal Financial Times. L'accorciamento della catena di controllo di Telecom, è scritto nelle pagine del quotidiano finanziario inglese, mira a «tirare fuori dai guai la sovraindebitata Olivetti a spese degli azionisti di minoranza di Telecom Italia». Rispetto al passato, si legge ancora, «questa operazione è avvenuta nella trasparenza». Il vero nodo però ora è legato al controllo. L'azionista di riferimento Olimpia avrà infatti intorno al 14-16% del capitale della nuova Olivetti-Telecom, «appena sufficiente ad assicurare ancora a Tronchetti il controllo. Ma questo presume - conclude il Financial Times - che Tronchetti possa ottenere i due terzi della maggioranza di cui ha bisogno per il suo obiettivo. Conclusione che non è scontata».

A contestare la fusione Olivetti-Telecom, ieri ci hanno pensato ancora una volta i fondi Liverpool che hanno chiesto «ai vertici di Telecom e Olivetti e ai loro consiglieri di ritirare il progetto che comporta un trasferimento di valore da Telecom a Olivetti pari a circa 11 miliardi di euro». «Stupefatti» delle dichiarazioni fatte ieri da Marco Tronchetti Provera «sul fatto che la fusione proposta sia favorevole agli azionisti di minoranza e di risparmio Telecom, i fondi si preparano alla battaglia. Già avrebbero riunito un gruppo di azionisti ordinari e di risparmio per studiare «possibili azioni a difesa dei propri interessi» e dato mandato a uno studio legale. In una settimana in Borsa «le azioni Telecom - ha concluso la nota di Liverpool Limited Partners - hanno perso oltre 10 miliardi di euro di valore. Vista questa massiccia perdita di valore il mercato sembra non percepire l'operazione come giusta».

ARIA, SERVIZI, AMBIENTE: VALORI SU CUI INVESTIRE



Aria, acqua, terra e fuoco: investite sugli elementi fondamentali.

In diversi territori comunali della provincia di Modena i servizi ambientali, l'acqua, l'elettricità, il gas e il calore sono gestiti da Meta, la multiutility radicata nel territorio e proiettata in nuovi mercati. Una realtà solida e dinamica che crea benessere e valore. Alcuni dati: ricavi annui pari a 262,6 mln. di euro, una crescita del margine operativo lordo del 20% (*) e del risultato operativo del 24,2% (*) nel periodo dal 1.1.2002 al 31.12.2002. La sua energia ha una nuova meta: il collocamento si accenderà il 17 marzo.

Meta. La multiutility cresce da Modena a Piazza Affari.

OFFERTA PUBBLICA DI VENDITA E DI SOTTOSCRIZIONE DI AZIONI META: DAL 17 AL 21 MARZO.

Meta
Modena energia territorio ambiente spa
www.meta.mo.it

Prima dell'adesione leggere il Prospetto Informativo

(*) Dati consolidati di preconsuntivo del Gruppo Meta al 31.12.2002 a confronto con i dati al 31.12.2001 relativi alla sola Capogruppo Meta S.p.A.